FILOSOFIA

BRUNO GRAVAGNUOLO

Il computer

Non uccide il pensiero

Parola di Sevmour Papert scienziato al Mit già collaboratore di Jean Piaget a Losanna Il perchè Papert ce lo spiega ne *I Bambini e il computer* (Rizzoli pp 253 L 28 000) in base alle sue esperienze sull alfabetizzazione» degli alunni americani Il sistema inventato da Papert si chiama Logo-Lego» Cioè pensiero-parola e gioco delle costruzioni Per Papert il video permette di legare l immagine al segno Di mimare con «giochi» appropriati la relazione mente-corpo Così come il bambino riesce a viverla nella sua esperienza sensoriale L apprendimento diventa più veloce e la «competenza linguistica» più ricca e flessibile Non è vero quindi come temono in molti che il «terminal» uccida il pensiero Anzi può tonificarlo Proprio grazie alla velocità «associativa» della manualità elettronica Semmai come nota Papert il problema è riuscire a «staccare» A non vivere in simbiosi maniacale con «la protesi»

Wittgenstein

Il suo errore più grande

Sapete qual era? Era quello di credere che il linguaggio fosse un «mezzo» buono per infiniti usi infiniti «giochi linguistici» Vanificando la «rappresentazione» che invece è «il nucleo» del linguaggio e che quindi «vincola» l estensione di ogni «gioco» A sostenerlo è uno dei più grandi linguisti del nostro tempo John Searle teorico degli «atti linguistici» docente a Berkeley in California La tesi è in uno splendido libro di interviste «dialogiche» a cura di Bryan Magee filosofo-giornalista inglese *I grandi filosofi* (Armando editore pp 365 L 25 000 tr di Francesco Pistolato) Alle critiche di Searle a Wittgenstein se ne può aggiungere un altra il linguaggio è fatto anche di «costanti logiche» di regole trasformative che plasmano e connettono tra di loro le rappresentazioni Lo sapeva in fondo anche Wittgenstein all epoca del suo *Tractatus* Ma poi optò per un relativismo scettico radicale

Gadamer

Non ama il «soggetto»

Mercoledì scorso al Goethe Institut di Roma conferenza del maestro dell Ermeneutica allievo di Heidegger invitato nella capitale dalla Facoltà di Filosofia della III Università di Roma Titolo della conferenza «Il pluralismo linguistico dell Europa e il suo futuro» Solo nell «apertura» del «linguaggio» ha detto Hans George Gadamer si può incontrare «l altro» Perchè è nel linguaggio che l ente umano (l esser-ci) scopre la sua coappartenenza all Essere vero antidoto al razzismo Una scoperta solidale» immediata che non passa attraverso l autonomia del «soggetto» per il filosofo termine troppo «metafisico» E nemmeno attraverso l «intersoggettività» Al «soggetto» che riecheggia la «sostanza» di Aristotile Gadamer preferisce la «persona» cristiana Eppure «persona» è nozione giuridica romana non meno «meccanica» e «metafisica» di «sostanza» e «soggetto» Perchè allora questo rifiuto del «soggetto» concetto problematico ma imprescindibile in tempi di tribalismo per designare libertà e responsabilità del singolo?

L'Italia?

Una nazione senza Stato

Qualche ora prima della conferenza di Gadamer alla facoltà di Sociologia romana di Via Salaria confronto tra Umberto Cerroni e Gian Enrico Rusconi sul libro di quest ultimo *Se cessiamo di essere una nazione* (Il Mulino) Tesi dell autore l Italia potrà rimanere una nazione contro il leghismo se salverà l universalismo della cittadinanza Solo la cittadinanza garantisce il «patriottismo» Controtesi di Cerroni anche quando non c era la «cittadinanza» l Italia era già una nazione Almeno fin dal medioevo come sapeva Dante Prima dello stato unitario, nella nostra storia ci sono la lingua e la cultura E aggiungiamo noi anche l originale «melting pot» antico delle popolazioni italiche Non stemperato dai «barbari» che erano poche centinaia di migliaia E allora per difendere la cittadinanza meglio difendere anche la nazione

IL CASO. Il libro del filosofo (edito da Donzelli) questa settimana in testa alle classifiche

La sinistra di Bobbio

■ A partire dai primi decenni del secolo scorso il codice binario destra sinistra è stato universalmente adottato in Europa come schema di classificazione delle ideologie e dei movimenti politici Come è noto la sua genesi storica è connessa al fatto che nelle assemblee della Rivoluzione francese i deputati antimonarchici sedevano sugli scranni posti alla sinistra del presidente dell assemblea mentre i difensori dell *ancien regime* stavano alla sua destra

Fino a pochi anni fa nessuno aveva messo in dubbio che l opposizione destra-sinistra fornisse uno schema utile non solo per interpretare il conflitto politico ma anche per designare normativamente i contenuti e le strategie della politica «Sinistra», in particolare ha assunto significati etici e risonanze emotive molto profonde soprattutto da quando nel nostro secolo ha finito per identificarsi in larga parte con il progetto di emancipazione socialista legato alle lotte del movimento operaio

Correlativamente anche il termine «destra» ha acquisito intense connotazioni ideologiche Ha designato sia le posizioni conservatrici che si sono opposte alle rivendicazioni delle classi subalterne sia particolarmente nella prima metà del nostro secolo i movimenti politici antidemocratici che si ispiravano ad un nazionalismo estremo come il fascismo e il nazionalsocialismo

Oggi molti sostengono che questa diade opposizionale ha smarrito gran parte del suo valore semantico sia come categoria interpretativa della politica sia e soprattutto come (duplice) paradigma ideologico È divenuta rituale la citazione di Sartre, che è stato fra i primi a sostenere che destra e sinistra non sono che due scatole vuote Continuare ad usare questa terminologia – l opinione è stata recentemente espressa da Niklas Luhmann – significherebbe nient altro che restare prigionieri di una delle molte trappole linguistiche di cui si servono le strategie della comunicazione politica

Oggi si sostiene la crisi delle ideologie la variabilità dei criteri del giudizio morale la natura tecnica e sempre più complessa dei problemi politici il pluralismo e la segmentazione delle affiliazioni sociali fanno di ciascun cittadino un soggetto politico «trasversale» rispetto allo schema assiale destra/sinistra Il termine «sinistra» in particolare avrebbe perso la sua tradizionale capacità di esprimere i valori e gli obiettivi strategici di una politica innovatrice Dopo la rivoluzione democratica dell 89 alcuni si sono spinti fino a sostenere che non soltanto la sinistra comunista o socialista ma la sinistra *tout court* è stata sepolta dalle rovine del impero sovietico

Ma nonostante tutto questo paradossalmente i termini «destra» e «sinistra» non solo continuano ad essere usati come parole-chiave nel lessico quotidiano della comunicazione politica ma sembrano godere di nuova fortuna

La riflessione di Norberto Bobbio – in questo limpido e coltissimo volumetto (*Destra e sinistra Ragioni e significati di una distinzione politica* Donzelli ed pp 100 L 16 000) che è salito nel giro di poche settimane al vertice della classifica delle vendite – muove da qui Prende le mosse dalla simultanea costatazione che la diade destra sinistra è oggi fortemente contestata sul piano teorico e che tuttavia essa sembra ancora uno strumento linguistico indispensabile

La ragione del paradosso sta secondo Bobbio nel fatto che in realtà l opposizione concettuale fra destra e sinistra non è affatto obsoleta ma continua a convogliare valori e contenuti della politica che sono significativi e irrinunciabili Al cuore della distinzione – questa è la tesi centrale di Bobbio – c è un atteggiamento opposto nei confronti dell idea di eguaglianza

Jean-Jacques Rousseau

Friedrich Nietzsche

Egualitaria. E i guai di oggi?

DANILO ZOLO

Ciò che definisce un opzione di destra egli sostiene è la convinzione che le diseguaglianze sociali non solo sono ineliminabili ma favoriscono l ordine e lo sviluppo di una comunità politica All opposto un atteggiamento di sinistra è essenzialmente connotato dall aspirazione all eguaglianza o per lo meno dall impegno a contenere i fattori che alimentano la diseguaglianza fra gli uomini

Espressione emblematica di questi atteggiamenti divergenti sono per Bobbio classicamente Rousseau e Nietzsche Per il democratico Rousseau si tratta di combattere le forze e le istituzioni sociali che si oppongono all eguaglianza naturale degli uomini, a cominciare dal «terribile diritto» della proprietà privata Per Nietzsche viceversa l idea dell eguaglianza naturale degli uomini non è che un «grazioso espediente mentale con cui si maschera l ostilità delle plebi per tutto quanto è privilegiato e sovrano

Secondo Bobbio l egualitarismo resta dunque e non può che restare la «stella polare» della sinistra Senza minimamente rinunciare alle libertà civili e politiche le sinistre europee dovranno sempre più qualificarsi per una ferma difesa dei diritti sociali perché alla loro base c è una profonda ragione egualitaria Il diritto alla salute all istruzione e al lavoro mirano infatti a contrastare e a compensare le diseguaglianze dovute alla nascita alla condizione sociale o al mercato

Ovviamente Bobbio sa bene quali siano i limiti e le ambiguità della nozione politica di eguaglianza e dedica alcune pagine penetranti alla discussione del suo carattere relativo e selettivo (pp 62 75) E non trascura il tema oggi di cruciale attualità non solo nel dibattito femminista del rapporto fra le forme giuridiche dell eguaglianza e le diversità che chiedono di essere riconosciute come fondamento dell identità degli individui e dei gruppi culturali

La tesi di Bobbio è dunque a mio parere corretta e persuasiva E tuttavia Bobbio sembra impegnato più a riproporre normativamente valori – anzi il valore centrale – della tradizione identità della sinistra europea che non ad analizzare le cause che soprattutto in quest ultimo decennio la hanno esposta ad una crescente crisi di identità Si potrebbe persino sostenere che oggi una riflessione sulle ragioni della sinistra dovrebbe iniziare proprio là dove si chiude il saggio di Bobbio Dovrebbe indagare quali sono le forme possibili e desiderabili dell eguaglianza in un era «post-comunista» nella quale assieme all intera iconografia dell egualitarismo comunista e socialista è entrato in crisi lo stesso paradigma dello Stato sociale E non dovrebbe trascurare la circostanza che in nessun paese europeo lo Stato sociale è riuscito ad eliminare la povertà di larghi strati della popolazione amministrata

Un indagine di questo tipo dovrebbe rendere conto per un verso del fatto che di fronte ad un ampia serie di temi sicuramente connessi con quello dell eguaglianza – l economia di mercato l impresa capitalistica la proprietà privata il sistema finanziario il diritto creditario la differenziazione meritocratica delle retribuzioni del lavoro la famiglia le istituzioni internazionali l idea di progresso etc – destra e sinistra europee sembrano oggi assai meno differenziate di un tempo

Per un altro verso questa indagine dovrebbe aiutarci a capire perché rispetto ad una serie altrettanto ampia di nuovi problemi – la manipolazione genetica la pressione demografica l esplosione dei particolarismi etnici gli squilibri ecologici le grandi ondate migratorie la diffusione delle armi nucleari la globalizzazione – sia la destra che la sinistra europee sembrino prive di originali e caratterizzanti strumenti di analisi

Probabilmente – la mia è soltanto un ipotesi che sarei lieto di poter discutere con Bobbio – per ridefinire le ragioni dell opposizione fra la destra e la sinistra oggi andrebbero posti accanto (e forse oltre) il tradizionale tema dell eguaglianza quelli dell autonomia e dell identità delle persone del pluralismo delle culture e delle appartenenze della radicale contestualità dei valori morali della dispersione della «sfera pubblica» indotta nelle società informatiche dai mezzi di comunicazione di massa

«Figli di un benessere minore». Un libro di De Luna e Poggio avanza ipotesi sulla recente storia italiana

Esiste l'«uomo nuovo» tutto Lega e Biscione?

Ha basi storiche, economiche o sociologiche il tentativo di unire la Lega e Forza Italia? Un libro cerca di rispondere a questa domanda. Se ne è discusso al Cnen con Marco Revelli, Alberto Burgio, Giovanni Ferrara e Riccardo Terzi

ROBERTO ROSCANI

■ «C è un feeling naturale tra il modello antropologico casa-capannone dell *uomo nuovo* teorizzato dalla Lega e la rappresentazione che le reti televisive della Fininvest forniscono ogni giorno di un mondo le cui sole priorità esistenziali sono quelle legate a un affannosa rincorsa verso consumi sempre più alti e superflui» Così Giovanni De Luna nel saggio che apre *Figli di un benessere minore La Lega 1979 1993* appena edito dalla Nuova Italia e presentato l altro ieri a Roma in un seminario al Cnen «C è come una divisione del lavoro tra leghismo e berlusconismo – aggiunge nel corso del seminario lo storico Pier Paolo Poggio anche lui coautore del libro – le reti del Cavaliere davano un mondo a chi si era inchiodato al modello produzione-consumo a chi aveva accettato l esistente e l incapacità a trascenderlo» Insomma Lega e Forza Italia sono complementari? Berlusconi è una forma di proiezione nazionale del leghismo con le sue caratteristiche di liberismo spinto e di fine delle garanzie sociali Ma è un operazione difficile perché a Forza Italia manca il tratto del difensivismo localistico e perché lo stesso ceto medio che a Nord spinge sul pedale della rivolta fiscale e dell azzeramento dello stato sociale al Sud invece ha bisogni e esigenze opposte commenta Marco Revelli studioso dei nuovi assetti e storico sociale del settentrione operaio

È difficile scrivere storia così a ridosso dell attualità Ma questo *Figlio di un benessere minore* è un testo di storia vero e proprio che propone una chiave interpretativa e una periodizzazione È De Luna spinge la Lega e le sue origini indietro nel tempo se l affacciarsi sulla scena elettorale (anche se con risultati minimi) è del 1979 il punto di partenza della crisi del sistema politico che apre il varco a queste nuove forme aggregative è datata 1976 Quel voto che premia da una parte la Dc e dall altra il Pci in misura mai vista (creando quello che Giovanni Ferrara ha definito nel corso del seminario un bipolarismo potenziale) dava consensi ai due protagonisti di un conflitto Ma subito dopo le elezioni l avvio della politica di unità nazionale chiude il conflitto mettendo in crisi le potenzialità espressive della democrazia E tutto questo avviene all interno di un radicale scomposizione sociale culminata nella sconfitta operaia alla Fiat del 1980 Insomma in questo passaggio entrano in crisi le identità collettive e gli assetti sociali tramontò la centralità di uno dei soggetti fondanti quello operaio A questa doppia crisi si mescolano i processi di mondializzazione capitalistica che mettono in mora la legittimità dello stato nazionale dando spazio in alto alla dimensione transnazionale ed in basso alle spinte localistiche E la Lega fin dalla fase di nascita degli anni ottanta secondo De Luna è il tentativo di rappresentare questa doppia crisi Anche se all interno del movimento dopo una prima fase del «localismo dei ricchi» (così li definisce Aldo Bonomi nel libro) ovverosia dei ceti più depressi delle valli lombarde si sostituisce una seconda in cui i ceti trainanti sono i ceti più dinamici e moderni Quelli che De Luna chiama i nuovi chierici della mediazione dagli imprenditori di successo identificati come figure emblematiche e rappresentative dello sviluppo locale e altri ruoli professionali cresciuti sulla fornitura di servizi qualificati alle famiglie alle imprese

Modernità ecco un altra delle questioni aperte Riccardo Terzi durante il seminario ha definito la Lega frutto di una modernizzazione incompiuta Revelli non è d accordo semmai di un eccesso di modernizzazione di una cattiva modernizzazione Se nella nascita della Lega una delle chiavi è quella dell identità culturale (dove il localismo l etnicismo sostituiscono le vecchie identità collettive entrate in crisi insieme alle ideologie) l altra chiave è certamente quella dei conflitti sociali Che non si presentano come ha sottolineato Alberto Burgio con la faccia nota dei conflitti di classe ma che ne mantengono la natura E in questo senso aggiunge Revelli il conflitto è tra il modello fordista e quello post-fordista La Lega è la rappresentazione di questo passaggio non una risposta compiuta alla crisi Una rappresentazione anche delle paure che questa fase si porta dietro persino il razzismo leghista ha notato Sergio Bologna storico e sociologo è un razzismo sociale l avvertito come straniero ciò che non è integrato nella produzione e persino i gruppi impegnati in lavori giudicati improduttivi come la pubblica amministrazione e persino la cultura Piccole paure e spinte superproduttive frantumazione localistica e grandi flussi internazionali focolare e mondializzazione è questo il destino che ci aspetta?

Scoperte

Identificata la villa dei Pisoni

■ Apud Baias presso Baia Così scrisse Tacito negli Annali quando indicò il luogo ove nel 65 d C fu ordita la congiura che avrebbe dovuto detronizzare Nerone Tentativo poi sventato dall imperatore La congiura è quella dei Pisoni E il toponimo Baia nei pressi di Napoli sul mare indica il luogo dove sorgeva la Villa dei Pisoni E dove la congiura fu ordita La villa è stata identificata senza ombra di dubbio Grazie ai bolli della tubatura idrica che dovevano alimentare la costruzione ormai sommersa dalle acque per il secolare smottamento della costa in quel sito La notizia dell identificazione è contenuta nell ultimo volume della collana di Archeologia subacquea presentato ieri nella sala regia del Comune di Viterbo Sempre a proposito delle numerose ville romane sommerse a Baia l archeologo Piero Gianfrotta docente di Archeologia subacquea all Università della Tuscia ha denunciato i guasti procurati dagli ancoraggi delle grandi navi i quali stanno devastando fondali ricchi di inestimabile valore archeologico